



COMUNE DI
VILLACIDRO



COMUNE DI
SAN GAVINO MONREALE



PROVINCIA DEL
MEDIO CAMPIDANO



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



COMUNE DI
SANLURI



COMUNE DI
SERRAMANNA



COMUNE DI
VILLASOR

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO "VILLACIDRO 3" E OPERE CONNESSE

COMUNI DI VILLACIDRO, SAN GAVINO MONREALE, VILLASOR, SANLURI E SERRAMANNA

POTENZA MASSIMA DI IMMISSIONE IN RETE 50.000 kW
POTENZA MASSIMA INSTALLATA PANNELLI 51.300 kWp

B

PROGETTO OPERE DI RETE

DATA
07/11/2023

REVISIONE
1

SCALA

CODICE
B.7

TITOLO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IL PROPONENTE

GREEN ENERGY SARDEGNA 2 S.r.l.
Piazza del Grano, 3
39100 Bolzano (BZ)

L'ARCHEOLOGA

Prof. Giuseppina Manca di Mores

GREENENERGYSARDEGNA2

GREEN ENERGY SARDEGNA 2 S.r.l. Piazza del Grano, 3 39100 Bolzano (BZ)



PREMESSA	2
DESCRIZIONE (MOPR: DATI PROGETTO_DES)	3
GEOMORFOLOGIA (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAE)	4
CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAA)	6
CARATTERI AMBIENTALI STORICI (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAS)	7
SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAV)	8
MONUMENTI VINCOLATI	10
SURVEY (MOPR: RICOGNIZIONE)	12
VISIBILITÀ (MOPR: RICOGNIZIONE. RCGC)	13
SUPERFICIE DEI SUOLI (Sistema Corine Land Cover) (MOPR: RICOGNIZIONE RCGU)	14
RINVENIMENTI SURVEY (MOPR: MOSI)	15
POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO (MOPR: VRP; VRD)	32
POTENZIALE ARCHEOLOGICO	32
RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	32
BIBLIOGRAFIA GENERALE (ALLEGATI)	34

PREMESSA

La presente relazione riguarda la verifica archeologica preventiva in relazione al Progetto di Ripotenziamento del tratto di linea aerea a 150 Kv “Serramanna - Villasor” nel tratto compreso tra la Cp Di Villasor e La Cp di Serramanna e riproduce i dati sostanziali inseriti nel l’ultima versione del TEMPLATE GNA ver.1.3, rilasciato in data 10 luglio 2023.

L’intervento si è svolto secondo le ultime *Linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*¹ ed è stato condotto seguendo le prescrizioni. La documentazione bibliografica è stata raccolta e analizzata a partire dai repertori ottocenteschi, sino alla bibliografia archeologica generale e specifica dalla seconda metà del Novecento e ai nostri giorni, come desumibile da quanto riportato in coda alla presente relazione.

Sono stati visionati i dati degli archivi del Catasto Storico di Cagliari e Oristano e i dati archeologici storici e correnti dell’Archivio della SABAP di Cagliari², integrandoli con quelli già editi laddove utili alla presente verifica; sono stati ampiamente consultate e utilizzate le informazioni dei siti ‘Vincoli in Rete’ e ‘Carta del Rischio’, curati dall’ISCR (Istituto Superiore Centrale Restauro) del MiC, insieme ad altri dati di carattere istituzionale, disponibili in rete, provenienti dal Piano Paesaggistico Regionale.

Specifica attenzione è stata riservata ai ‘Repertori del Mosaico’ e a “Sardegna Geoportale” della RAS per i supporti cartografici e toponomastici, le schede di catalogo archeologico della RAS, le pubblicazioni – laddove e presenti o rintracciabili – dei Piani Urbanistici Comunali comprendenti i dati d’archivio, oltre a censimenti diretti sulle aree. Sono state infine esaminate le risultanze di altre relazioni di verifica preventiva dell’interesse archeologico svolte per altri progetti su aree e territori affini.³

Il *survey* è stato effettuato nelle giornate 21-23 luglio 2023, con successive verifiche rese necessarie per ulteriori risultanze, seguendo il tracciato dell’elettrodotto e operando compiere la ricognizione su due livelli: il primo entro un *buffer* del diametro di m 100 (al centro il punto del previsto traliccio), il secondo in una unità topografica più vasta (che in ogni caso non comprende più di un traliccio) esaminata per una fascia centrale di almeno 100 metri fra un traliccio e quello successivo.

Le attrezzature di registrazione dei dati sono costituite da GPS di precisione centimetrica e apparecchiature fotografiche digitali a ottiche intercambiabili.

¹ *Approvate con DPCM del 14 febbraio 2022*, vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 25 del Decreto Legislativo 50/2016) “in caso di realizzazione di lavori pubblici ricadenti in aree di interesse archeologico” e sono “finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura”.

² La consultazione è stata effettuata con due addetti nella giornata del 30 agosto 2023 presso la sede SABAP di Cagliari.

³ Non sono stati tralasciati, pur sottoponendoli alla necessaria verifica scientifica, alcuni lavori amatoriali locali, così come alcune attribuzioni e posizionamenti, disponibili in rete, in particolare da Wikimapia e SardegnaArcheologica (già Tharros-Info).

DESCRIZIONE (MOPR: DATI PROGETTO_DES)

Gli interventi progettuali prevedono il completo rifacimento (con demolizione dell'esistente) della linea aerea a 150 kV “Serramanna - Villasor” nel tratto compreso tra la CP (centrale elettrica) di Serramanna e la CP di Villasor. Tali opere di rete sono indispensabili per poter trasportare l'energia pulita prodotta dal campo fotovoltaico, in territorio di Villacidro, a cui sono connesse: senza tali opere infatti si creerebbe un esubero di energia che non potrebbe essere trasportata, e di conseguenza distribuita, alle utenze, creando problematiche al sistema elettrico locale.

I comuni coinvolti dall'intervento sopra descritto sono Serramanna e Villasor, facenti parte della provincia Sud Sardegna (SU). La lunghezza del tracciato è di complessivi km 10.

L'elettrodotto “Serramanna - Villasor” parte dalla CP di Serramanna in sito Maurreddus/Su Pranu Sa Contissa per dirigersi con percorso sostanzialmente rettilineo in direzione Sud Est, attraversando la SS293, per entrare, dopo 8,5 km, nel territorio comunale di Villasor e raggiungere, con deviazione verso SSE, la CP di Villasor, poco prima della SS196.

Le aree coinvolte dal rifacimento linea “Serramanna - Villasor” sono le medesime di quelle occupate dall'esistente elettrodotto: in particolare sarà utilizzato un tracciato parallelo.

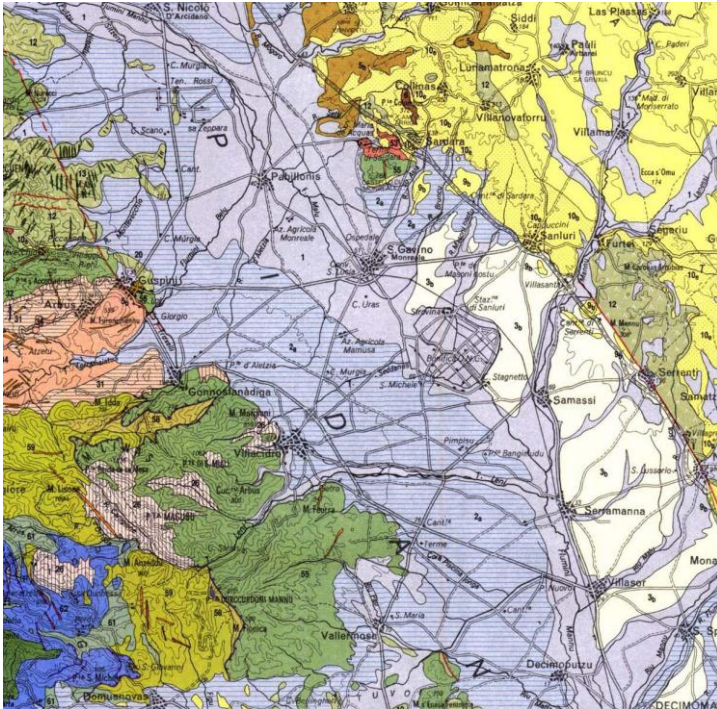
Il progetto di rifacimento prevede l'installazione di un nuovo conduttore, di diametro maggiore di quello esistente, che sia in grado di sostenere la maggiore portata di corrente elettrica. Tale intervento comporta la sostituzione di tutti i sostegni che non sono in grado di resistere alle nuove sollecitazioni indotte dal nuovo conduttore.

L'installazione del nuovo conduttore, più pesante, ha frecce maggiori di quello esistente.

I ventisei tralicci dei 27 complessivi saranno sostituiti con nuovi tralicci, le cui basi saranno costituite da appositi plinti.

L'area interessata dai sostegni dei tralicci, è di m 10x 10 circa. Le profondità dei plinti possono variare da m 3,25 a m 3,75, fino a m 4,15 per il traliccio 27, ubicato – secondo la numerazione aggiornata - nei pressi della centrale elettrica di Villasor: per questa ragione è consigliabile considerare una profondità di scavo massima possibile, e prudenziale, di m 5.

GEOMORFOLOGIA (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAE)



La caratterizzazione geomorfologica, fra le valli entro gli spazi delimitati a Ovest dal complesso montano del Monte Linas e a occidente dell'area collinare della Marmilla, è definita da eventi olocenici, nella fase terminale del Quaternario.

Le stazioni elettriche e le relative linee dei tracciati proposti in agro di Serramanna e Villasor, interesseranno in modo quasi esclusivo i sedimenti quaternari olocenici di riempimento di questa parte della piana alluvionale campidanese.

La forma dominante del sito interessato che ospita il tracciato progettuale è una piana alluvionale sub-pianeggiante, degradante in modo omogeneo e non rilevante verso Sud-est, geneticamente da ricondursi al riempimento della fossa tettonica del Campidano avvenuto

dall'Oligocene al Quaternario ed in particolare al deposito Pleistocenico di conoidi alluvionali di raccordo con la piana stessa.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio attraversato dalla linea elettrica ricade in area sub-pianeggiante: zona piuttosto importante poiché non lontana dal raccordo morfologico fra la Pianura alluvionale e i rilievi sud-occidentali (prima collinari poi montuosi a meridione), che sono relativi alle formazioni geologiche ascritte al basamento paleozoico metamorfico incassante ed ai graniti appartenenti al plutone ercinico dell'arburese.

Si rimarca la presenza di varie incisioni canaliformi (il nome locale è "Goras"), con direzioni variabili da Nord-Sud a Nord-Ovest-Sud-Est. Lineamenti strutturali di origine tettonica impostatesi sulle formazioni geologiche alluvionali locali: essi riflettono fedelmente quelle che rappresentano le caratteristiche tettoniche e geostrutturali del territorio e che si dipartono dai rilievi che attorniano la piana alluvionale del Campidano sud-occidentale. Si tratta sempre di incisioni morfologiche che ricalcano strutture in faglia, che originano dai nei rilievi e tagliano la piana alluvionale confluendo nelle aste fluviali maggiori.

Queste ultime, nel periodo invernale o in concomitanza di precipitazioni meteoriche di un certo rilievo, possono essere interessate da corrivazione idrica superficiale temporanea, con direzioni di deflusso idrico preferenziali da Nord verso Sud e da Nord-Ovest verso Sud- Est. Tali piccoli "corsi d'acqua" (se così possono essere classificati), presentano un regime idraulico di tipo torrentizio, con piene (non importanti) improvvise durante il periodo invernale e magre assolute nella stagione Estiva. Le formazioni quaternarie (oloceniche e pleistoceniche) che hanno colmato il Graben del Campidano, hanno origine dai processi geodinamici di erosione, trasporto e sedimentazione esplicitasi a spese delle formazioni geologiche del basamento paleozoico e del plutone granitico ercinico, rilevabili in maniera molto estesa a occidente (circa 4/5 Km dalla linea elettrica), ma in parte anche a spese delle formazioni geologiche del bordo orientale del "Graben del Campidano".

Inutile rimarcare che tali formazioni risultano intensamente tettonizzate sia dal punto di vista compressivo (bordo occidentale) che distensivo (bordo orientale). Infatti le formazioni geolittologiche mioceniche sedimentarie e anche quelle relative al Ciclo Vulcanico Alpino presentano invece intensa tettonizzazione solo di tipo distensivo.

Procedendo dalla centrale di Serramanna verso la centrale di Villasor, ritroviamo i depositi alluvionali pur sempre ascritti al Pleistocene, ma a granulometria più fine, tendente ai depositi argilloso-limosi con sabbia, anche se non mancano nella sequenza stratigrafica verticale le lenti ed i livelli di ghiaie sabbiose già intercettabili intorno ai -10/-15 m di profondità. Si tratta dei sedimenti depositati dall'azione geodinamica del Rio Leni (da località “Pranu sa Contissa” fino a località “Pranu Murtanedda” (procedendo verso Sud-Est) e dei sedimenti depositati dal Rio Flumini Mannu a partire da località “Bia Vallermosa e Santa Luxeria”, fino a località “Pixina Marzellu” e in corrispondenza della sunnominata centrale di Villasor.

Anche in questo caso localmente si osservano distese localizzate di depositi alluvionali più recenti, ascritti al periodo olocenico - sempre attribuiti alle azioni dei torrenti sopra menzionati - e che poggiano sulle alluvioni più antiche pleistoceniche.

Fondamentalmente è noto che nella parte stratigrafica superiore si rilevano depositi sabbioso-argillosi caratterizzati da una alta percentuale di ciottolame elaborato, caratterizzato da vari diametri a partire dal centimetro fino ad alcuni decimetri, poi nella porzione stratigrafica inferiore diminuiscono i ciottoli e aumenta la porzione granulometrica fine.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAA)

È nel XIX secolo che si definisce in Sardegna un mutamento radicale del paesaggio, soprattutto nelle aree maggiormente legate ai sistemi agricoli. Esso si presenta a carattere prevalentemente pianeggiante con alto grado di naturalità, ad utilizzo prevalentemente agricolo con segmenti agropastorali; la densità abitativa è ridotta. Margini collinari fungono, all'interno dei grandi 'bordi' montuosi del Monte Linas e del Monte Arci, da cornice ai terreni pianeggianti frutto di grandi alluvioni quaternarie, con modellamento di terrazze.

Attorno alle diverse sponde idrografiche e ai numerosi pozzi si leggono numerose unità agricole e di frutticoltura, esito strutturale di condizioni base trasformato da una lunga vicenda che vede questa parte della fossa tettonica del Campidano attraversata da dorsali comunicative: l'antica strada 'A Karalibus Turrem', l'ottocentesca Carlo Felice, la nuova E25, ex SS131 lungo la linea che conduce a Cagliari, con Serramanna e Villasor come grandi centri cerealicoli e di frutticoltura.



Una lettura attenta e ravvicinata del paesaggio mostra come la frutticoltura abbia un'impronta significativa, con chiusi spesso marginati da bassi filari di fichi d'india e, più recentemente, da fasce alberate di eucalipti e cipressi. Emergono persino, nella serie degli appezzamenti a frutteto, coltivazioni innovative di frutta di origine esotica. Di grande interesse è la continuità, ora industriale, dell'utilizzo delle acque di pregio, come appare a S'Acqua Cotta.

Restano presso i centri abitati tracce e memorie recenti di industrie conserviere (pomodori), vinicole (cantine sociali), colpite da momenti di profonda crisi e destinate all'alternativa fra abbandono, ripresa o riconversione produttiva, anche alla luce delle nuove esigenze di energie rinnovabili.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAS)

Il paesaggio culturale della fascia di territorio qua esaminata, caratterizzato da pianure a buona coltivazione e da essenziali risorse idriche come fiumi e sorgenti, molte delle quali con particolari qualità, si proietta verso il territorio di Cagliari.

Le fasi neolitiche sono documentate dalla loro fase recente (aspetto S. Michele di Ozieri) tramite segni di insediamenti e sepolture, menhir e l'impiego di ossidiana, con antropizzazione progressivamente diffusa.

Le vie fluviali costruirono e definirono terreni di insediamento stabile e di relazione, segnando linee di occupazione territoriale e collegamento: anche in questa fascia di paesaggio sembrano confermarsi, nella preziosa produzione agricola, al servizio degli insediamenti umani; probabilmente sono anche queste le fertili terre che le fonti antiche legano al mito di Iolao e alle sue pianure.

Nei numerosi insediamenti nuragici, con nuraghi a struttura semplice ed forme complesse del nuraghe, si coglie questa relazione e si manifestano, di nuovo, strette connessioni socio-economiche fra agricoltura e metallurgia.

Questi territori e questi contesti furono ampiamente frequentati in età fenicia, punica e romana, come mostrano decine di abitati e necropoli. Negli insediamenti punici il livello sociale è anche indicato dall'impiego della ceramica attica nelle forme legate alla mensa. In età romana, si evidenzia l'uso terapeutico e di rango delle numerose acque termali, in molti casi forse conosciute prima di tale epoca.

La via principale 'A Karalibus Turrem' tocca i centri principali di Serramanna e Biddesorris e da essa si dipartono - e ad essa giungono - collegamenti minori con i numerosi abitati; le acque sono talora superate da piccoli ponti dei quali restano tracce materiali e toponomastiche.

Il medioevo, in complessa continuità con tali antecedenti, lascia la presenza di una forte occupazione antropica, che poi ebbe a subire la crisi e il pesante ripiegamento dal XIV secolo d.C. Tracce rilevanti dell'incastellamento che attraversa tale epoca appaiono a Villasor, mentre si diffonde, con evidenze visive, la presenza delle chiese. I villaggi sopravvissuti alla crisi trecentesca sono rideterminati da logiche e comparti amministrativi feudali, dove i marchesi a capo dei diversi marchesati stabiliscono limiti e diritti dei vassalli. Colpisce a Serramanna un contratto del 1405 fra donna Aldonà de Besora e i 'vezinos', termine locale per i vassalli, che prevede inusitate libertà di gestione delle terre per residenti e non residenti, forse un tentativo di risposta per il pesantissimo spopolamento del secolo precedente.

L'Ottocento, come noto, è chiave di volta verso le epoche contemporanee del paesaggio culturale, storicamente determinatosi attraverso eventi millenari. I paesaggi agrari si modificano dal latifondo 'tradizionale' - dove la presenza spesso assenteista dei 'barones' conviveva con arcaiche tradizioni comunitarie nell'uso del suolo che rimandano a pratiche arcaiche - ai tentativi di modernizzazione proto-capitalistica del Piemonte. Il risultato è un diffuso, reticolare paesaggio con particelle divise da muretti a secco, 'tancas serradas a muru', mentre la significativa presenza delle argille si riversa, nelle architetture degli abitati, con la pratica delle costruzioni a mattone crudo ('ladiris', calco del latino 'lateres').

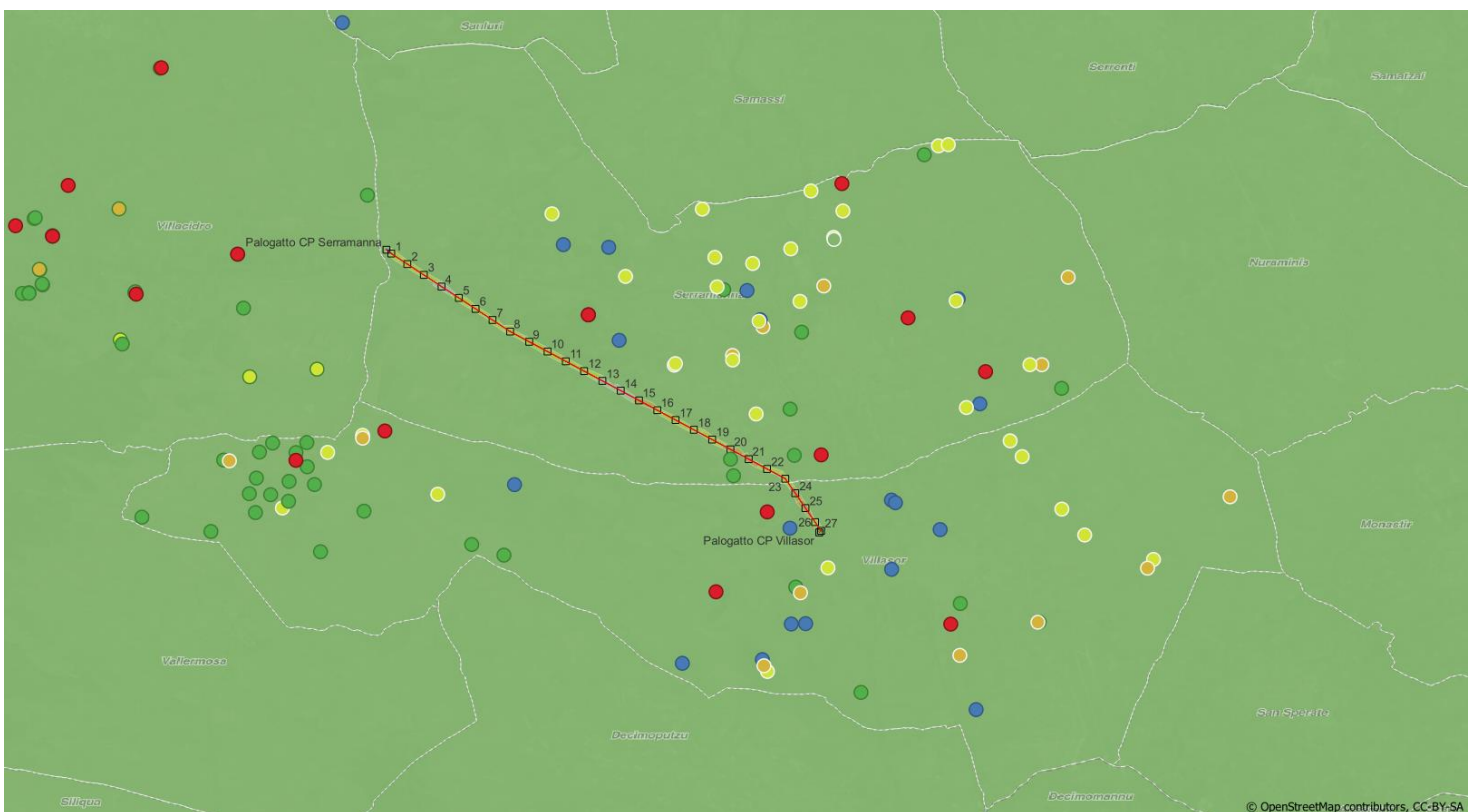
L'attuale paesaggio dei territori, come oggi li vediamo, riproduce cambiamenti e modifiche, documentando stratigraficamente la descritta evoluzione.

SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA (MOPR: CARATTERI AMBIENTALI_CAV)

La documentazione archeologica dell'area complessivamente costituita dai comuni interessati dal tracciato dell'elettrodotto (Villasor e soprattutto Serramanna), pare legata prevalentemente ad economie di pianura (direttrice Serramanna) lambendo elementi di montagna del complesso del Monte Linas nella parte occidentale di Villasor.

A orizzonte tardo-neolitico fanno riferimento a Serramanna i siti di Cuccuru Ambudu (insediamento), Cuccuri Ponti, Gibagroxius e Is Figus (area dispersione di materiali mobili; ossidiana nel primo), menhir (Perda Fitta/Cuccuru Cibindia). Di Villasor è utile indicare la presenza di insediamenti a Masainas, Perda Bruncu Is Tanas – con successiva frequentazione nuragica – e Su Pardu. Nel passaggio fra l'età del Bronzo Antico e il nuragico, sempre a Serramanna, si segnala la struttura di S. Marina.

L'intensa occupazione nuragica del territorio si specifica con numerose unità monumentali, fra le quali citiamo come esempio per Serramanna i nuraghi Brunku Gattus, Su Muntonali, Santa Maria di



LEGENDA: PREISTORIA NURAGICO FENICIO-PUNICO ROMANO MEDIEVALE

Monserrato, Pixixeddu, Santa Luxeria, mentre nella ricca documentazione di Villasor (nuraghi e insediamenti nuragici a Bruncu Su Lacu, Carronca Simoi, Matta Abbruxiada, Serra Crabas, Monti Zippiri e Zippireddu) si distingue, entro il vasto bacino di S'Acqua Cotta, lo straordinario nuraghe complesso Su Sonadori.

In età romano-repubblicana, con documentazione prima punica e poi romana, l'antropizzazione si ridetermina e specifica per funzionalità legate alle scelte economiche e strategiche di Cartagine e Roma. Il reticolo di centri e vie di collegamento appare importante. Ricordiamo is Gibas, Santa Luxeria, S'Ortu 'e Pizzus, Isca Matta Manna, Gibaztargiu, San Pietro e, su tutte per nitidezza e pregio documentale, la necropoli di Ruinas, con notevoli elementi punici e continuità romane.

La rete antropica romana, che si distribuisce attorno alla centralità della dorsale 'A Karalibus Turrem' collegandosi con numerosi diverticoli e ponti, oltre che con attraversamenti e piste naturali nei territori di Serra Manna e Biddesoris, indica numerosi impianti termali: Su Pardu, Su Fraigu e forse Bangiu Ludu a Serramanna, S'Acqua Callenti e S'Acquacotta a Villasor.

I frutti di questa complessa antropizzazione, provenienti dall'antichità, verranno raccolti dai centri demici medievali della curatoria di Gippi, la gran parte scomparsi dopo il Trecento, come Sipollo o Saboddu, Muntonali, Luxeria, Santu Perdu, Santa Barbara, Santa Maria, e ancora Acquesa, Masajnas, Perderas, Santu Ominis, Sant'Andrea.

Nell'area di contesto più prossima al tracciato, si distinguono Luxeria, l'areale Masainas-Su Pardu, i Acquesa, Su Pardu e S'Acqua Salsa.

Molto scarsi i siti con ritrovamenti materiali individuati lungo gli areali progettuali sottoposti a ricognizione, se escludiamo l'area di frammenti di Pixina Marzelli. È in ogni caso interessante l'attestazione di possibili diverticoli stradali romani e/o medievali: si vedano Guardia Manna, Bia Masianas-Su Pardu – poco più a Nord dell'UR 15 - e Matzaloi.

MONUMENTI VINCOLATI

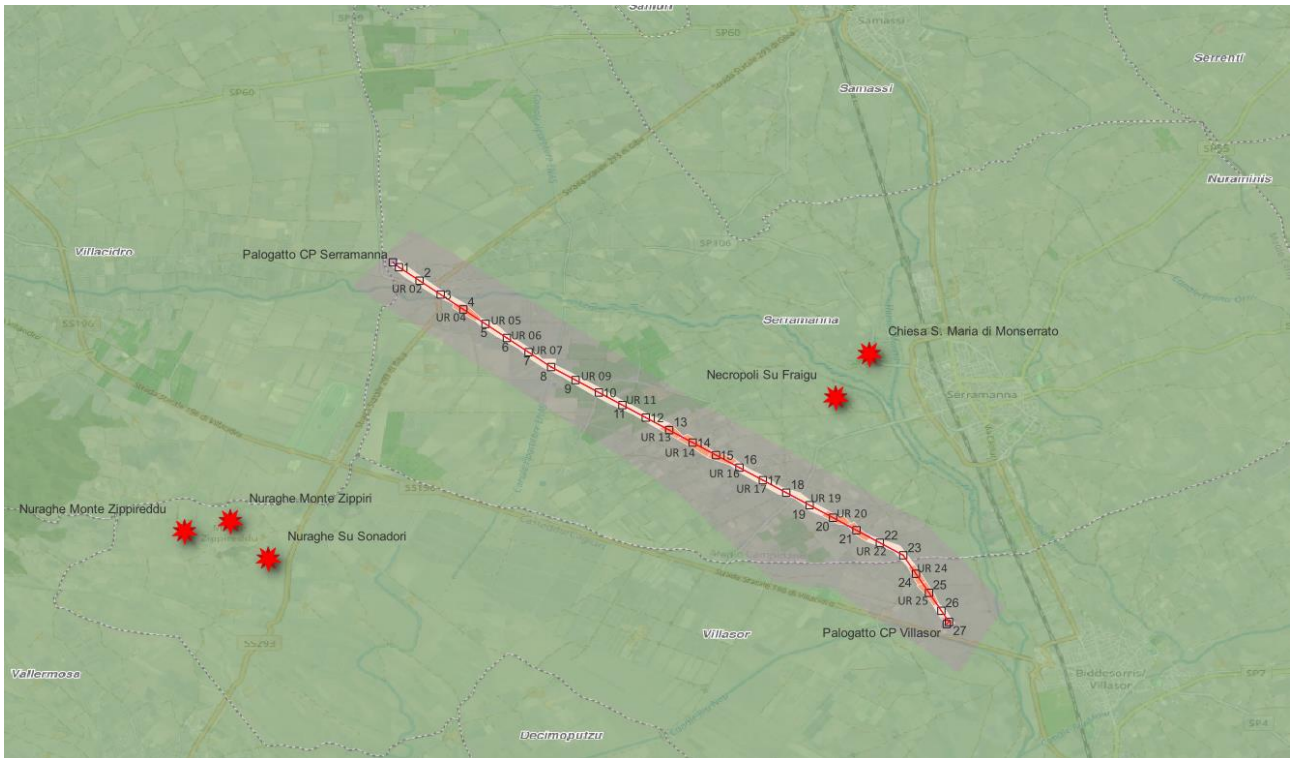
I monumenti dei comuni interessati sottoposti a vincolo sono il sito punico e romano di Su Fraigu (necropoli e ruderi) e la Chiesa di S. Maria di Monserrato (in agro di Serramanna), i nuraghi Su Sonadori, Monte Zippiri e Zippireddu. I monumenti in oggetto distano da 5 ai 10 km dal tracciato progettuale.

Si danno gli elementi base:

COMUNE	NOME MONUMENTO	DATA ED ESTREMI PROVVEDIMENTO	DISTANZA MINIMA DAL TRACCIATO (* altura)
SERRAMANNA	Su Fraigu. Resti di una necropoli e ruderi di epoca romana	Decreto n. 256 del 03.10.1989, ai sensi artt. 1, 3, 21 L. 1089/1939	m 1670 ca.
SERRAMANNA	Chiesa campestre di S. Maria di Monserrato Pietro	Decreto del 21.05.2008, art. 12 D. Lgs. 42/2004., verifica su istanza di parte	m 2500 ca.
VILLASOR	Nuraghe Sonadori	Decreto n. 48 del 06.04.2017, Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, ai sensi art. 10 comma 1 D. Lgs. 42/2004	m 4650 ca.
VILLASOR	Nuraghe Monte Zippiri	Decreto n. 49 del 06.04.2017, Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, ai sensi art. 10 comma 3 lettera a) e art. 13 D. Lgs. 42/2004	m 4600 ca.
VILLASOR	Nuraghe Zippireddu	Decreto n. 50 del 06.04.2017, Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, ai sensi art. 10 comma 3 lettera a) e art. 13 D. Lgs. 42/2004	m 5100 ca.

PROGETTO DI RIPOTENZIAMENTO DEL TRATTO DI LINEA AEREA A 150 KV “SERRAMANNA – VILLASOR NEL TRATTO COMPRESO TRA LA CP DI VILLASOR E LA CP DI SERRAMANNA

Relazione archeologica
Prof. Giuseppina Manca di Mores



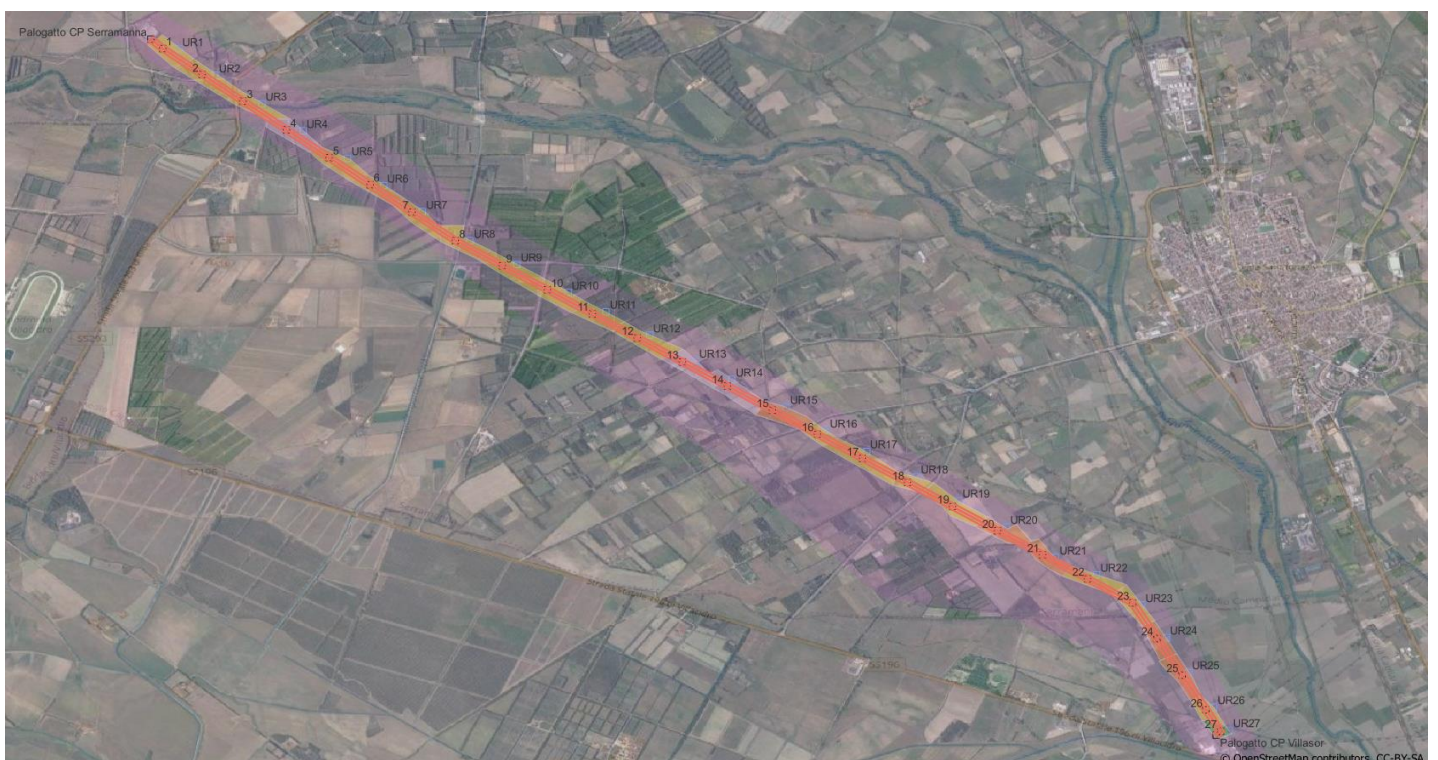
SURVEY (MOPR: RICOGNIZIONE)

Il *survey* è stato condotto nei gg. 21-23 luglio 2023, e successive verifiche, su 27 UR-Unità di Ricognizione indagate sistematicamente, con osservazioni condotte, ove necessario, nelle aree di transito prossime al tracciato funzionali al raggiungimento dei punti di indagine.

Si è scelto di compiere la ricognizione su due livelli: il primo entro un *buffer* del diametro di m 100 (per centro il punto del previsto traliccio), il secondo in una unità topografica più vasta (che in ogni caso non comprende più di un traliccio) esaminata per una fascia centrale di almeno 100 metri fra un traliccio e quello successivo. Il numero di ogni UR, per semplicità di lettura e sintesi, corrisponde a quello attribuito ai tralicci. La definizione delle UR ha tenuto conto della visibilità dei suoli e delle delimitazioni confinarie esistenti.

Le indagini basate sull’osservazione dei terreni, guidate dai dati archivio, dalla bibliografia scientifica, dalle cartografie storiche e dai dati urbanistici disponibili hanno permesso di delineare, assieme alle risultanze del *survey*, profili archeologici complessivi per i comuni interessati e per ogni fascia territoriale.

Appare di particolare densità la documentazione archeologica (dalla preistoria all’età romana) a Ovest del centro abitato di Serramanna (in sintesi vasta Santa Maria, Sa Figu, Su Fraigu, Is Gibas, Is Figus, Santa Luxeria) verso il tracciato progettuale, sino alla parte del territorio di Villasor che va da Santa Luxeria a Masainas a S’Acqua Cotta.



PROGETTO DI RIPOTENZIAMENTO DEL TRATTO DI LINEA AEREA A 150 KV “SERRAMANNA – VILLASOR NEL TRATTO COMPRESO TRA LA CP DI VILLASOR E LA CP DI SERRAMANNA

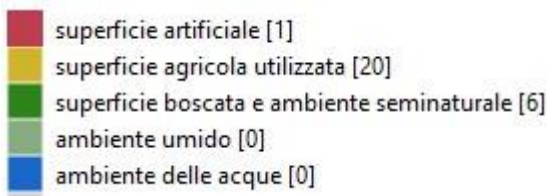
Relazione archeologica
Prof. Giuseppina Manca di Mores

VISIBILITÀ (MOPR: RICOGNIZIONE. RCGC)



✓	0 (area non accessibile) [3]
✓	1 [1] visibilità nulla (area edificata/superficie artificiale)
✓	2 [1] visibilità molto bassa
✓	3 [4] visibilità bassa
✓	4 [9] visibilità media
✓	5 [9] visibilità alta

SUPERFICIE DEI SUOLI (Sistema Corine Land Cover) (MOPR: RICOGNIZIONE RCGU)



RINVENIMENTI SURVEY (MOPR: MOSI)

La ricognizione, in grande prevalenza, ha rilevato potenziale archeologico e rischio archeologico di grado basso.

Il *survey* ha registrato alcuni elementi che possono essere indicati a potenziale e rischio archeologico di grado medio: si tratta di un tratto selciato nel sito Bia Masainas-Su Pardu (presso UR 15), la complessa area di (Santa) Luxeria (fra UR 20 e UR 23), il sito di forte valore toponomastico di S'Acqua Salsa (UR 24), l'area di materiale mobile di Pixina Marzellu (UR 25) con pochi frammenti provenienti da campo arato non lontano dal punto indicato per il traliccio 25.

A distanza rilevante – circa m 500 - dall'area dei previsti tralicci segnaliamo in ogni caso (sono stati rinvenuti nei tragitti di avvicinamento alle aree interessate dal progetto), due tratti selciati in sito Guardia Manna e Matzaloj.

SELCIATO DI BIA MASAINAS – SU PARDU (Mosi 1 di Mopr)



Nell'area del sito, poco prima di un ponticello, si evidenzia – poco a Nord dell'UR 15 - un tratto di selciato con circa 7 metri di sviluppo, che emerge dalla strada di penetrazione agraria. Si tratta di pietre di media e piccola pezzatura, in alcuni punti ben connesse, che in un tratto paiono mostrare un andamento in pendenza. Non si registrano evidenze di materiali mobili.



Il tratto selciato, per il quale è possibile suggerire, in via ipotetica, un’afferenza ad età romana, estendibile prudenzialmente sino al medioevo, potrebbe essere ciò che resta di un collegamento interno fra le aree archeologiche documentate nell’area vasta.

Il punto è ubicato fra il siti notati toponomasticamente come Bia Masainas e Su Pardu.

Il toponimo Bia Masainas rimanda all’esistenza di una via per Masainas, areale vasto fra Villasor e Serramanna, con abitato romano e medievale scomparso, in territorio di Villasor (Curatoria di Gippi) e presenze che vanno dall’età preistorica all’età romana. Potrebbe essere espressione di un collegamento fra le aree romane e medievali attestate a sud ovest (Masainas, in comune di Villasor) e le aree romane a nord Est in località Su Pardu (insediamento con area termale e necropoli).

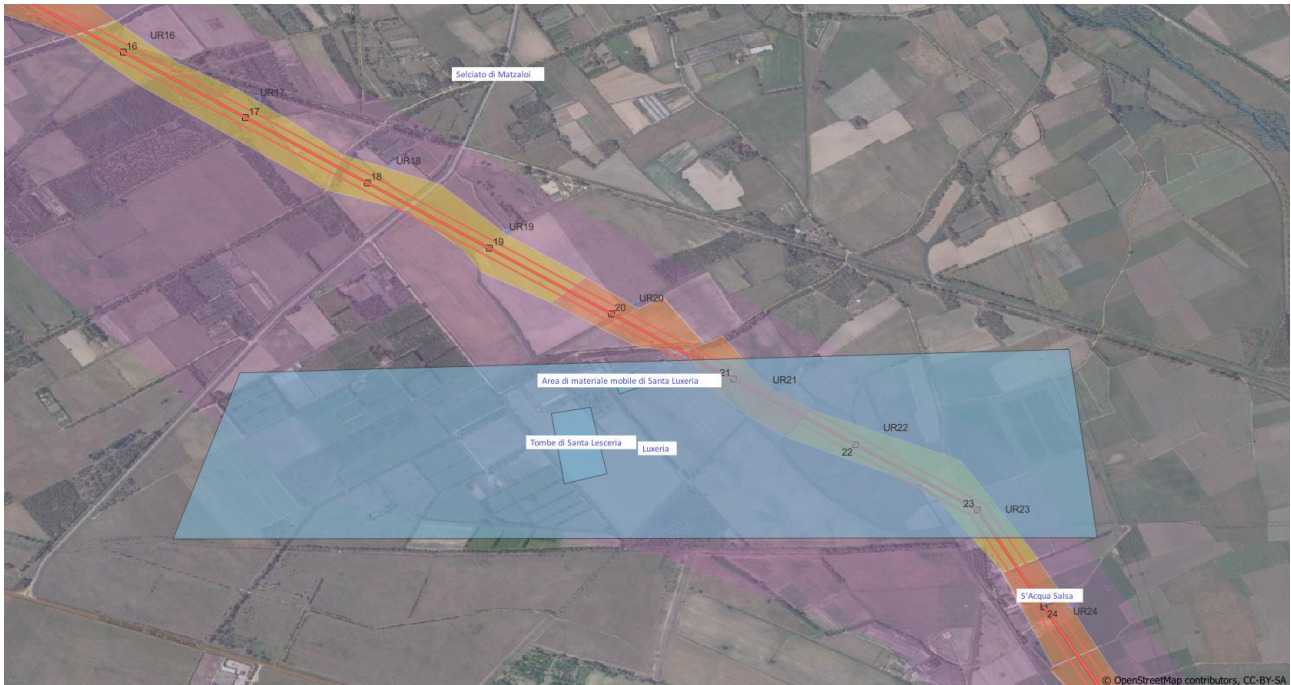
Potenziale archeologico: medio

La valutazione contestuale depone a favore di un’attribuzione di potenziale medio, in particolare per le postulabili relazioni topografiche di attraversamento.

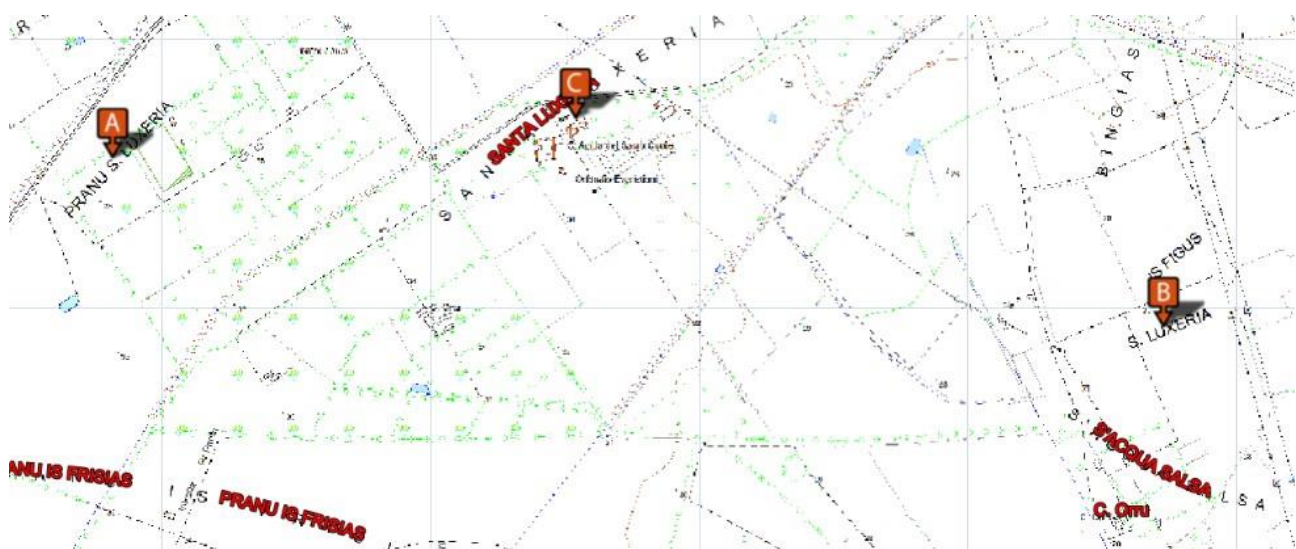
Rischio archeologico: medio

Va tenuto in conto, pur essendo a distanza di relativa sicurezza dall’area di preparazione del sostegno per il traliccio, della movimentazione dei materiali e del relativo trasporto, che suggeriscono attenzione per il tratto di selciato residuo.

LUXERIA-.UR 20-23 (Mosi 2 di Mopr)



Il toponimo Luxeria è presente in diverse denominazioni topografiche che disegnano un vasto areale: abbiamo Pranu S. Luxeria, Santa Luxeria, S. Luxeria e un nuraghe Santa Luxeria, praticamente distrutto: pur fra quelli di minor rilievo nella scheda del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, è il segno dell'importanza del toponimo, che potrebbe anche riferirsi a un centro medievale scomparso.



Nell'territorio connotato dalla diffusione del toponimo sono segnalate aree di dispersione di materiali nuragici e romani, mentre una notizia del 1959 dall'archivio storico della SABAP segnala il ritrovamento di tombe in località 'Santa Lesceria'.

Il sito è quindi caratterizzato da notizie di rinvenimenti archeologici che vanno dall'età nuragica almeno all'età romana, e forse al medioevo. Le tombe note dalle notizie di archivio del 1959 non godono di una specificazione cronologica ("sono affiorati alcuni tombini di periodo molto remoto contenenti ossa umane". La piccola dimensione potrebbe indicare tombe di varia epoca, almeno da età nuragica sino ad età medievale).

La pregnanza del toponimo, le notizie e l'attestazione di un monumento come il nuraghe ad Est rendono l'area sensibile archeologicamente, anche se la presenza di testimonianze dirette tangibili è scarsa.

Le aree direttamente indagate non hanno dato esito né dal punto di vista della documentazione monumentale né dal punto di vista della presenza di reperti mobili in aree di dispersione di materiali. Pur tuttavia le notizie dei rinvenimenti archeologici, per quanto non più o non facilmente verificabili per la presenza di dubbi sull'esatta collocazione degli stessi, orientano verso il potenziale attribuito.

Potenziale archeologico: medio

Le aree direttamente indagate non hanno dato esito né dal punto di vista della documentazione monumentale né dal punto di vista della presenza di reperti mobili in aree di dispersione di materiali. Pur tuttavia le notizie dei rinvenimenti archeologici, per quanto non più o non facilmente verificabili per la presenza di dubbi sull'esatta collocazione degli stessi, orientano verso il potenziale attribuito.

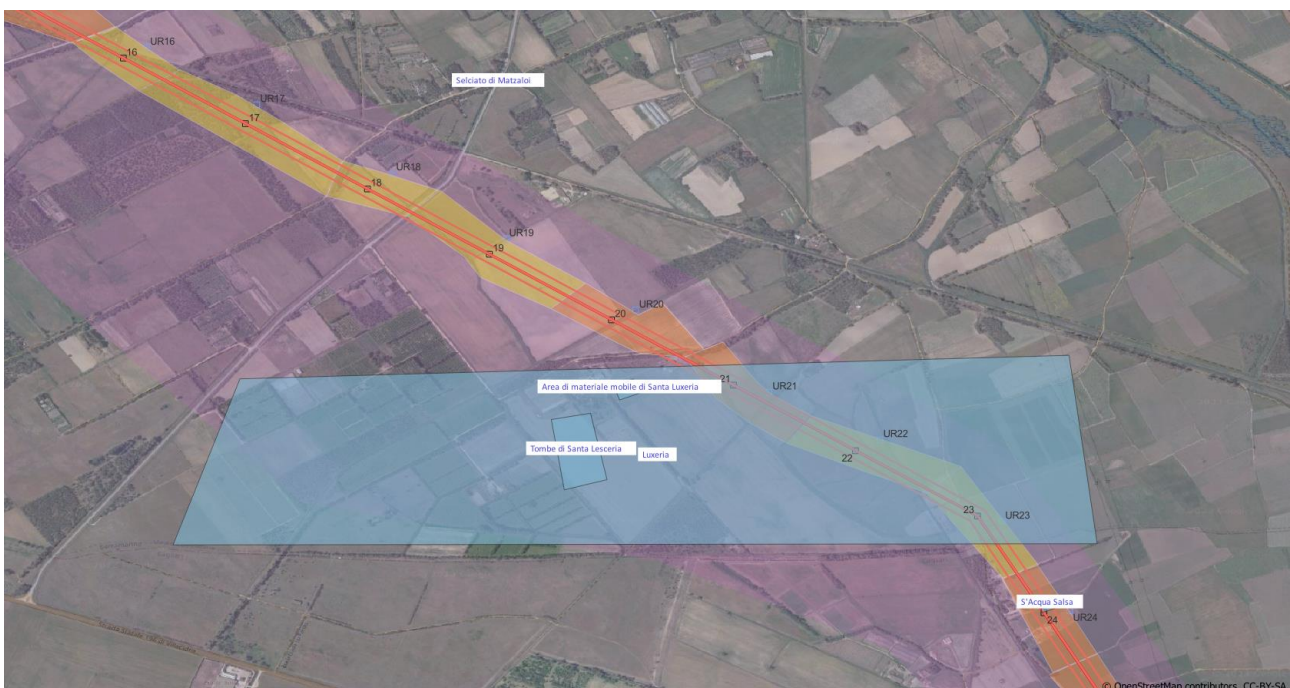
Rischio archeologico: medio

Il rischio archeologico legato a un'indicazione toponomastica non è da un lato direttamente commisurabile, e nello stesso tempo non può non essere tenuto presente. Le caratteristiche dell'area, il fronte dell'intervento progettuale per i sostegni dei tralicci e le profondità previste rendono possibile una stratificazione archeologica, peraltro non acclarata direttamente, e orientano verso la valutazione di rischio sopra indicata.

AREA MATERIALE MOBILE SANTA LUXERIA (Mosi 3 di Mopr)



Notizie bibliografiche orientano verso la presenza di materiali mobili di età nuragica e romana, senza il conforto di rinvenimenti diretti in area survey. Il sito è caratterizzato da notizie di rinvenimenti archeologici che vanno dall'età nuragica almeno all'età romana, e forse al medioevo.



Il contesto si precisa nella più vasta lettura areale: la valutazione indica l'importanza storico-archeologica dell'area, che pure non ha avuto, nel corso del *survey*, il conforto del rinvenimento di indicazioni archeologiche concrete.

Potenziale archeologico: medio

Permane l'importanza contestuale del sito, che suggerisce la valutazione.

Rischio archeologico: medio

La distanza dal tracciato indica una possibile assenza o scarso ruolo di interferenze sul patrimonio archeologico potenziale rispetto alle previste lavorazioni, ma le notizie dei rinvenimenti, proprio perché non hanno il conforto di una sicura ubicazione topografica, suggeriscono attenzione.

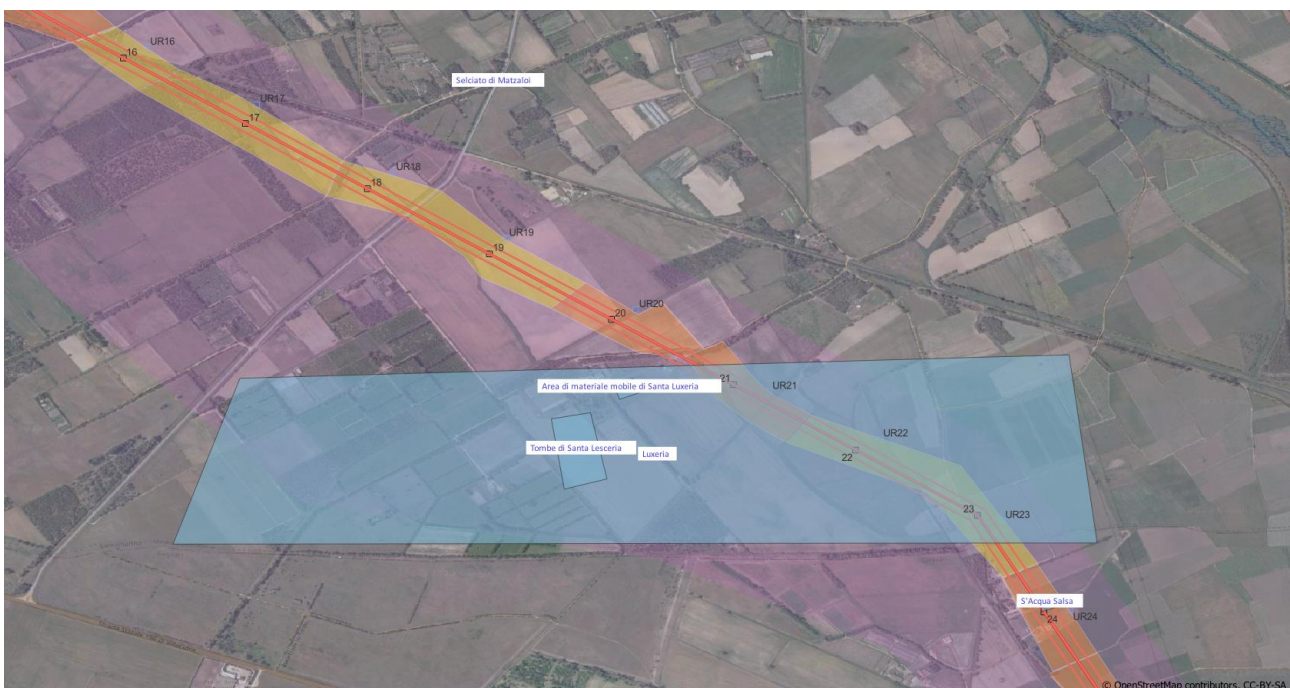
TOMBE DI SANTA LEXERIA-.UR 20-23? (Mosi 4 di Mopr)

Una notizia del 19 settembre 1959, proveniente dal Comando dei Carabinieri di Cagliari indica il ritrovamento di tombe antiche in località Santa Lesceria. Le tombe sono descritte come “alcuni tombini di periodo molto remoto contenenti ossa umane”. Non si hanno a disposizione dati topografici in grado di fornire un posizionamento esatto: il ritrovamento proviene comunque dal terreno del signor Eugenio Ortu.

(ARCHIVIO SABAP CA: *Relazione Capitano CC Cagliari Antonio Perniciano, Archivio storico SABAP Cagliari. 1959. II/VIII-S. 19 settembre 1959*).



Il sito va riferito ad una piccola necropoli, la cui cronologia non appare meglio precisabile. Si nota l’assenza di segnalazione di materiali archeologici.



Le tombe fanno parte di un sito ad evidente densità archeologica. L'impossibilità di una precisazione cronologica ostacola una migliore valutazione non solo diretta, ma anche di inserimento e ruolo nel contesto.

Potenziale archeologico: medio

La notizia appare affidabile e si inserisce in un contesto noto. La sicurezza del dato, la probabile assenza, allo stato attuale, di resti di queste tombe, l'attestazione delle stesse (che comunque indica una presenza non localizzabile ma certa, e apre ad altre possibili attestazioni tombali), orienta sul grado di potenziale indicato.

Rischio archeologico: medio

Proprio la difficile localizzazione, come nel caso precedente, consiglia prudenzialmente il grado di rischio indicato e attenzione nelle previste lavorazioni.

S'ACQUA SALSA-UR 24 (Mosi 5 di Mopr)



L'UR 24 è localizzata nel sito caratterizzato dal toponimo S'acqua Salsa: diffuso in diverse località della Sardegna meridionale, fra Trexenta, Marmilla e basso Campidano, esso rimanda ad acque spesso di natura curativa, talora associate a risorgenze fangose. Il sito ha valore indiziario suggerito dal toponimo per eventuali attestazioni archeologiche

Il contesto indica la presenza di toponimi che rimandano a testimonianze legate alle acque (curative e termali), come Pixina Marzelli e Acquesa. Si ricorda che nel territorio di Villasor e anche di Serramanna è attestata la presenza di centri romani con terme, in un caso (S'Acqua Cotta), con riuso industriale in età contemporanea.



Potenziale archeologico: medio

Il potenziale insito nel toponimo potrebbe anche portare, dati i valori storici specifici, a un grado medio. In ogni caso la visibilità molto bassa dell'UR indica, per norma, il potenziale prescelto.

Rischio archeologico: medio

La visibilità molto bassa dell'area conduce a un 'potenziale non valutabile' e quindi a una valutazione per norma di rischio medio, comunque confortata dalla pregnanza del toponimo e del suo contesto.

AREA MATERIALE MOBILE PIXINA MARZELLU-UR 25 (Mosi 6 di Mopr)



Nel corso della ricognizione lungo un campo arato con presenza di ciottoli e pietre di piccola pezzatura si sono rinvenuti alcuni materiali frammentari di varia natura e attribuzione. Si tratta di un elemento litico, forse attribuibile ad un macinello e di frammenti ceramici acromi di argilla rossiccia e uno di ceramica invetriata (con tracce di fascia rossiccia e linee bianche e nere, e una fascia arancio, su invetriatura biancastra).



L'interpretazione del sito non si basa su resti murari di alcun genere, ma sui ritrovamenti in questione, che potrebbero essere indizio di una frequenza/presenza da età romana a età medievale. La densità dei frammenti osservati nel campo arato appare comunque bassa. Il toponimo Pixina, assieme a quello di S'Acqua Salsa attestato nell'area vicina a NNW, fa riferimento alla presenza di testimonianze e di natura idrica che potrebbero rimandare ad acque curative e di natura termale, alla presenza di bacini e bagni pubblici. Il territorio nel quale appare inserito il sito in questione presenta a NNW il già menzionato toponimo S'Acqua Salsa; più a Nord di questo areale toponomastico il sito di Santa Luxeria. a SW l'area non meglio determinabile del centro scomparso (almeno di età medievale) di Acquesa, che anch'esso concorre a definire l'importanza delle acque e del loro utilizzo sin da tempi antichi. In direzione Ovest, a circa m 600, è segnalato l'insediamento preistorico di Su Pardu.

Potenziale archeologico: medio

La valutazione contestuale depone a favore di un'attribuzione di potenziale medio, in particolare per le postulabili relazioni topografiche di attraversamento e gli indizi toponomastici..

Rischio archeologico: medio

Il rischio viene indicato per via dei rinvenimenti, della possibile anche se non certa presenza di stratificazione archeologica, di aree e quote progettuali previste per il posizionamento del traliccio e del suo basamento.

SELCIATO DI GUARDIA MANNA (Mosi 7 Extra Mopr)



Il tratto in questione, intercettato lungo i percorsi per raggiungere le aree direttamente interessate dal *survey* e al di fuori del tracciato, mostra elementi relativi a opera selciata che si evidenziano nel battuto terroso della SP4 (segnalata anche come strada comunale Vallermosa-Samassi) a est dell'incrocio con la strada Statale 293 per Giba.



Si tratta di pietre chiare di media pezzatura, più evidenti nella metà meridionale; si notano anche elementi in pietra nera.

È possibile interpretare il sito, se l'attribuzione è corretta, come strada interna che riprende una percorrenza documentata, nel catasto del 1857, dalla “strada Figuera”. La relazione appare, in epoca moderna, con l'areale di Figuera (con a Nord una fattoria) mentre il sito più prossimo dell'antichità appare l'insediamento romano di Bangiu Ludu.

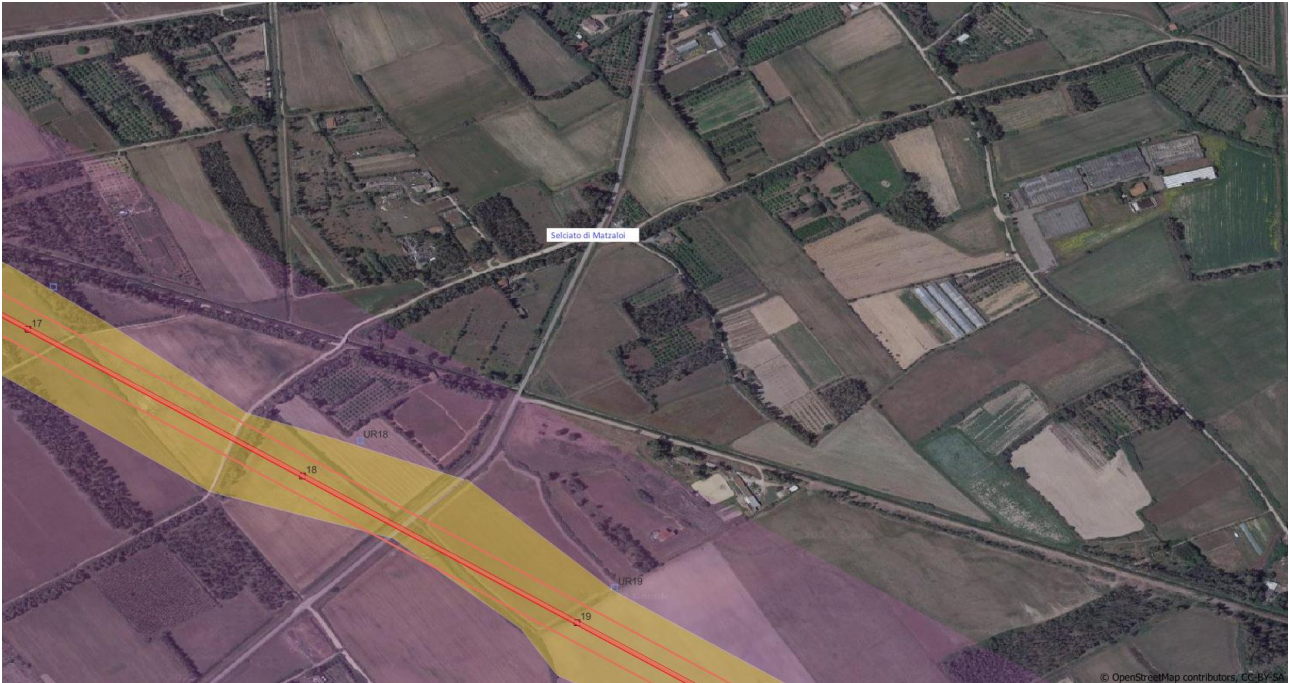
La strada potrebbe essere espressione dei collegamenti intercomunali e in particolare della più ampia percorrenza Vallermosa-Samassi, che collega il bacino montuoso di Villacidro con l'asse stradale principale che porta a Cagliari toccando per l'appunto Samassi. Il contesto di area vasta indica una frequentazione romana e medievale leggibile ad est nell'insediamento romano di Bangiu Ludu (toponimo attuale anche Bangialudu), nell'area del villaggio medievale scomparso di Saboddus-Sipollo e nel sito, sempre con frequentazione da età romana a età medievale, di Santu Perdu.

Potenziale archeologico: medio

Rischio archeologico: nullo

Il tratto, pur nell'eventuale interesse per il suo contributo ai dati di contesto, non interferisce con le opere in progetto a causa della notevole distanza dalle stesse.

SELCIATO DI MATZALOI (Mosi 8 Extra Mopr)



Il tratto in questione, un'area selciata intercettata lungo i percorsi per raggiungere le aree direttamente interessate dal *survey*, è al di fuori del tracciato progettuale. E' situato a poco meno di m 500 in direzione Nord, in una strada, in gran parte asfaltata, della quale è risparmiato il tratto in questione sopra un ponticello che scavalca una canalizzazione, a ovest dell'attraversamento della 'Strada collegamento Serramanna'. Si evidenziano pietre chiare di media e piccola pezzatura su un'area di circa m 4,5 x4. Sono presenti, con piccola e media pezzatura, anche pietre nere.



Il sito può rappresentare un utile indicazione dei collegamenti interni fra diverse aree di abitato, in un contesto caratterizzato, dopo le premesse preistoriche, da diffuse attestazioni di età punica e romana. Il tratto selciato è inserito entro un vasto areale a prevalenza punica e romana: Su Pardu (m 1200 ca in direzione NW), Su Fraigu (m 1200 ca in direzione NNE, con importanti attestazioni di età punica), Is Gibas (m 700 ca in direzione Est), Santa Luxeria a circa m 900 in direzione Sud Est.

Potenziale archeologico: medio

Rischio archeologico: nullo

Il tratto, pur nell'eventuale interesse per il suo contributo ai dati di contesto, non interferisce con le opere in progetto a causa della notevole distanza dalle stesse.

POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO (MOPR: **VRP**; **VRD**)

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Le UR esaminate hanno una valutazione prevalente di ‘**Potenziale basso**’ : si vedano 1-13; 16-19; 22-23; 26-27. Un ‘**Potenziale medio**’ va attribuito alle UR 15, 20-21, 25. Va infine segnalato che nelle UR 4, 13 e 27 il ‘**Potenziale basso**’ diventa ‘**Potenziale non valutabile**’ poiché aree inaccessibili o edificate e quindi di visibilità nulla, come prescritto dalla nuova normativa. Uguale indicazione concorre a dare la visibilità molto bassa dell’UR 24.

Per quanto riguarda le UR 14-15 il *survey* ha permesso di individuare, a circa m 100 in direzione NNW del traliccio 15, alcuni tratti di selciato (sito Bia Masainas-Su Pardu) per il quale è ipotizzabile un *range* fra età romana ed età medievale (con maggiore probabilità per la fase romana). Il contesto di fascia ampia in direzione N-NE segnala testimonianze romane con impianti termali e necropoli. Al di fuori dell’area del *survey*, ma nel corso delle operazioni ad esso relative per l’individuazione delle strade d’accesso ai diversi punti da indagare, va segnalata la presenza di un selciato - sempre da racchiudere fra età romana e medievale - in località Matzalo.

Le UR 20-21 non hanno dato materiali diretti di *survey*, ma l’areale ha una significativa densità di testimonianze archeologiche: la fascia toponomastica caratterizzata dal toponimo ‘Luxeria’, variamente declinato, rimanda a ritrovamenti monumentali di età nuragica (Nuraghe San Luxeria e area di materiali mobili), romani (tombe di Santa Luxeria – Lesceria nell’archivio storico SABAP- e altri materiali), documentati in censimenti, ricerche e dati d’archivio.

Infine, l’UR 25 (località Pixina Marzelli) ha dato alcuni materiali mobili (un macinello, ceramica acroma, ceramica invetriata dipinta) raccolti in terreno arato che sembrano collocarsi fra età romana ed età medievale. L’UR 24, vicina ai rinvenimenti di superficie di UR 25, è immediatamente a sud dell’areale di Santa Luxeria ed è caratterizzata dal toponimo ‘S’Acqua Salsa’, indicazione linguistica non di rado legata ad acque termali (peraltro attestate nei territori di Serramanna e Villasor, con relativi resti di età romana)

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come è noto, la differenza fra la valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico consiste nel grado di interferenza che l’opera, a seconda delle sue caratteristiche, può presentare nei confronti di emergenze o depositi archeologici. È pertanto evidente che per la conservazione di entrambi la profondità dello scavo e la sua ampiezza sono strettamente correlate al grado di rischio. A ciò va aggiunto il peso del fattore visibilità dei suoli, non sempre ottimale per una buona lettura della documentazione archeologica eventualmente presente.

Le UR che compongono il *survey* appaiono in prevalenza a ‘**Rischio basso**’ (UR 1-3; 5-12; 16-19; 22-23; 26); gli areali che hanno determinato il riconoscimento di un ‘**Potenziale medio**’ (UR 15, 20-21, 25) determinano ugualmente un rischio medio. Le UR 4, 13-14 e 27, come detto prima di ‘**Potenziale non valutabile**’ poiché relative ad aree inaccessibili o edificate e quindi di visibilità nulla, diventano

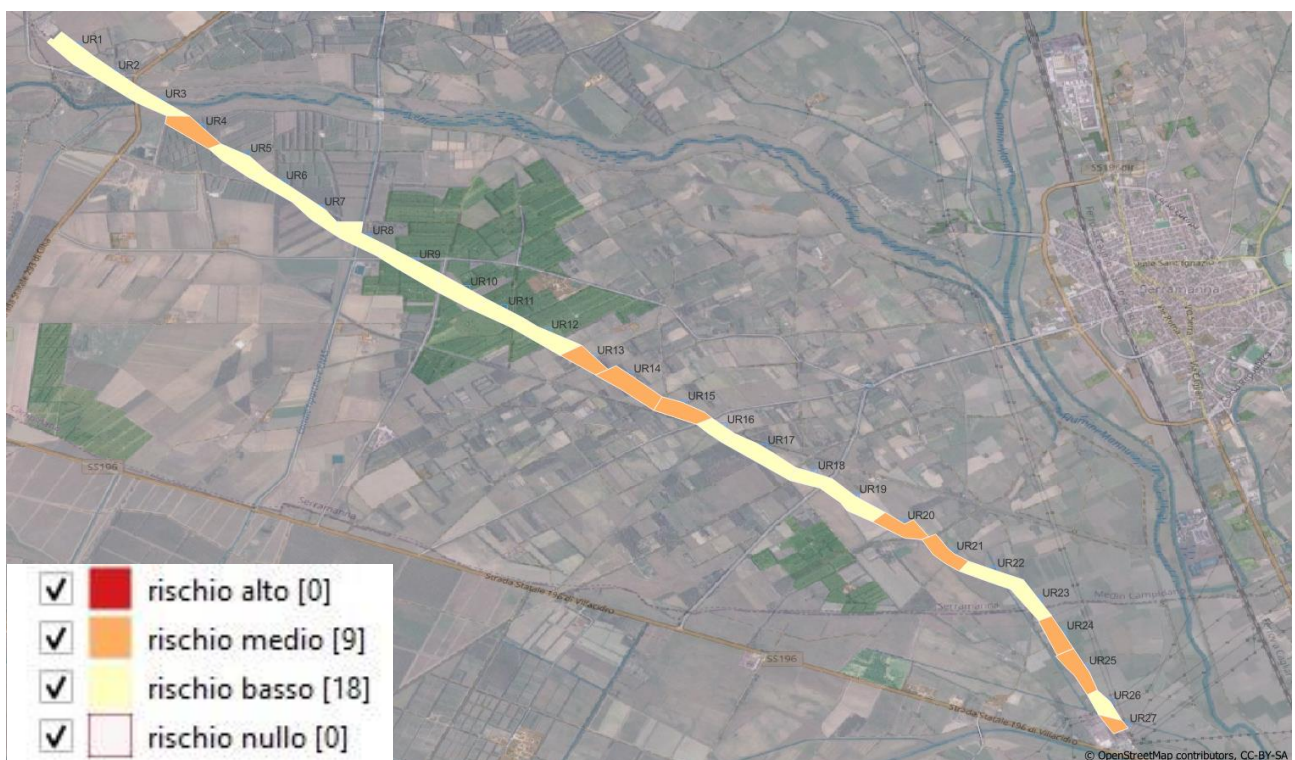
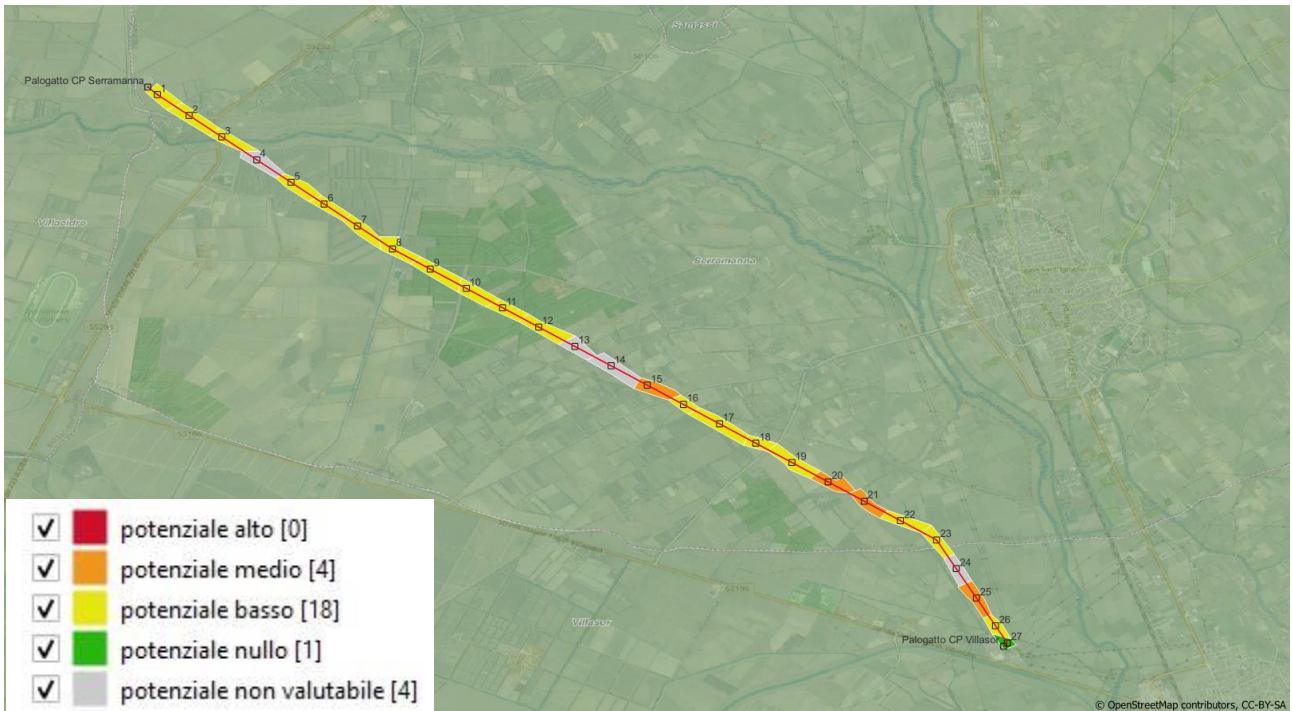
automaticamente, per la normativa, di **‘Rischio medio’**. Tale indicazione di ‘potenziale non valutabile’ può concorrere al valore di rischio medio anche per l’UR 24, data la visibilità molto bassa dell’area.

In conclusione, si rileva come tutta l’area di progetto appaia in grande prevalenza (18 UR su 27) a potenziale e rischio archeologico bassi, con 9 indicazioni di rischio medio (come prima indicato, in 4 casi almeno per automatismi di normativa).

Si sottolinea, com’è noto, che gran parte del previsto nuovo impianto si basa su linee aeree. Purtroppo, la precisa collocazione delle basi per i nuovi tralicci e la buona conoscenza del contesto suggerisce di affrontare eventuali rischi archeologici entro una buona e attenta sorveglianza per tutte le nuove ‘basi’, con particolare cura nelle aree indicate a rischio.

PROGETTO DI RIPOTENZIAMENTO DEL TRATTO DI LINEA AEREA A 150 KV “SERRAMANNA – VILLASOR NEL TRATTO COMPRESO TRA LA CP DI VILLASOR E LA CP DI SERRAMANNA

Relazione archeologica
 Prof. Giuseppina Manca di Mores



BIBLIOGRAFIA GENERALE (ALLEGATI)

Angiolillo 2017 = S. Angiolillo *et al.*, (a cura di), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali* (<<Corpora delle antichità della Sardegna>>), Nuoro.

Angius 1849 = V. Angius (a cura di), s.v. “Serra-manna”, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, vol. XIX, Torino.

Angius 1854 = V. Angius (a cura di), s.v. “Villasor”, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, vol. XXV, Torino.

Barreca 1985 = F. Barreca, *L’archeologia fenicio-punica in Sardegna*, in *BArte* (31-32), 57-96.

Barreca 1985 = F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino.

Belli 1988 = E. Belli, *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe Santu Antine di Torralba*, Sassari, Carlo Delfino editore, 331-92.

Casagrande 2018 = M. Casagrande, *Intervento di scavo a Villasor, loc. Sa Crexedda*, in *QuadACagl* 29, iv-v.

CHIESE CAMPESTRI SARDEGNA = <http://www.chiesecampestri.it>

Contu 2008 = E. Contu, *La Sardegna preistorica e nuragica*, Sassari.

Cossu, Garau 2003= C. Cossu, E. Garau, *Complessità rituali e ideologia funeraria punica nella necropoli di su Fraigu (Serramanna, CA)*, in *QuadACagl* 20, 17-45.

Diana 1959 = A. Diana, *Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu, Samassi, Serramanna, Serrenti, Villasor)*, in *StS*, XVI (1958-59), 316-49

Fara 1574 (1838) = G. Francesco Fara, *De chorographia Sardiniae: libri duo; De rebus sardois: libri quatuor: tomus primus*, ex recensione Victorii Angius. Ex typis Monteverde, Cagliari 1838.

Flumini Mannu 2016 = Energo Green Renewables (a cura di), *Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato “FLUMINI MANNU”- Valutazione di Impatto Ambientale. Integrazioni volontarie – Febbraio 2016.*

Guirguis 2017 = M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* (<<Corpora delle antichità della Sardegna>>), Nuoro.

ICR = MiBACT, *Carta del Rischio*, Carta del Rischio - MiC ICR (beniculturali.it)

Ibba 2017 = A. Ibba, *Le Aquae calidae della Sardinia*, in *SEBarc*, XV, 47-68.

Italferr 2008 = *Siti archeologici e infrastrutture. Evidenze archeologiche rinvenute nella Regione Sardegna*, 11-27.

Lilliu 1962 = G. Lilliu, *I nuraghi. Torri preistoriche di Sardegna*, Cagliari, La Zattera.

Lilliu 1988a = G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico alla fine dell'età nuragica*, Torino, ERI.

Lilliu 1988b = G. Lilliu (a cura di), *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988.

Lo Schiavo 2014 = F. Lo Schiavo, *Il tesoro delle spade votive: Su Scusorgiu di Villasor*, in *QuadACagl*, 25, 133-71.

Mastino 2006 = A. Mastino, *La Sardegna romana*, in M. Brigaglia, G.G. Ortu, A. Mastino, *Storia della Sardegna. 1. Dalle origini al Settecento*, Roma-Bari, 33-57.

Melis 1991 = M. G. Melis, *Materiali preistorici dall'insediamento di Cuccuru Ambudu – Serramanna*, in *QuadACagl*, 8, 49-67.

Moravetti et al. 2014 = A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali* (<<Corpora delle antichità della Sardegna>>), Nuoro.

Moravetti et al. 2017a = A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (a cura di), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali e monumenti* (<<Corpora delle antichità della Sardegna>>), Nuoro.

Moravetti et al. 2017b = A. Moravetti, P. Melis, E. Alba, L. Foddai (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti* (<<Corpora delle antichità della Sardegna>>), Nuoro.

MOSAICO 2016-2017 = RAS, PPR 2006. *Repertorio del Mosaico*, Cagliari.

Paderi, Ugas 1988 = M. C. Paderi, G. Ugas, *Sardara*, in G. Lilliu (a cura di), *Antiquarium Arborense e i civici musei della Sardegna*, Sassari, 199-214.

Pala 2021 = A. Pala, *Prime riflessioni su alcuni manufatti medievali reimpiegati in Età moderna nel meridione della Sardegna*, in *MEFRM* (133-1), 77-90.

Puddu 2019 = M. Puddu, *Funerary Archaeology and Changing Identities: Community Practises in Roman-Period Sardinia*, in *Archaeopress Roman Archaeology*, 55.

Puxeddu 1975 = C. Puxeddu, *La romanizzazione*, in AA.VV., *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, 165-220.

Roppa 2013 = A. Roppa, *Comunità urbane e rurali nella Sardegna punica di età ellenistica*, Valencia.

SGP = RAS, *Sardegna Geoportale*, <http://www.sardegnaoportale.it/>

Suerlzu 1998 (2002) = G. Suelzu, *Il Guspinese e il Monreale*, in G. Mura, A. Sanna (a cura di), *I Paesi (Paesi e città della Sardegna*, vol. 1), Cagliari, 293-302.

Terrosu Asole 1974 = Terrosu Asole Angela, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII* (supplemento al fascicolo II dell'Atlante di Sardegna), Roma.

Ugas 1998 = G. Ugas, *Centralità e periferia Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese*, in: m. Khanoussi et alii (a cura di), *L'Africa Romana, Atti del XII convegno di studio Olbia, 12-15 dicembre 1996*, Olbia, 513-548.

Ugas 2000 = G. Ugas, *Strutture insediative seminterrate e ipogeismo sepolcrale nella Sardegna preistorica*, in *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali. Atti del Congresso Internazionale* (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Sassari, 887-908.

Ugas 2008 = G. Ugas, *L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria*, in Serreli Giovanni (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Decimomannu, Arci Bauhaus, 2008, 131-69.

Usai, Marras 2005 = A. Usai, V. Marras, *Scavi nel nuraghe Su Sonadori (Villasor-Ca): campagne 1994-2000*, in *Atti Senorbì 2000*, 2005, 181-207.

Van Dommelen, Gómez Bellard 2008 = P. Van Dommelen, C. Gómez Bellard, *Rural Landscapes of the Punic World*, London, Equinox.

VILLAGGI SCOMPARI SARDEGNA = <https://villaggiscomparsi.weebly.com>

ViR = MiC, *Vincoli in Rete*, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>